

ORIZZONTI

CON «LA PROVA» Marco Belpoliti ci regala uno struggente e intenso resoconto del viaggio sulle orme di Primo Levi e della *Tregua* intrapreso insieme al regista Davide Ferrario. Non è il solo a scegliere di narrare l'eranza. Ecco gli altri libri...

■ di Stefania Scateni

Scrivere con i piedi e il romanzo si muove

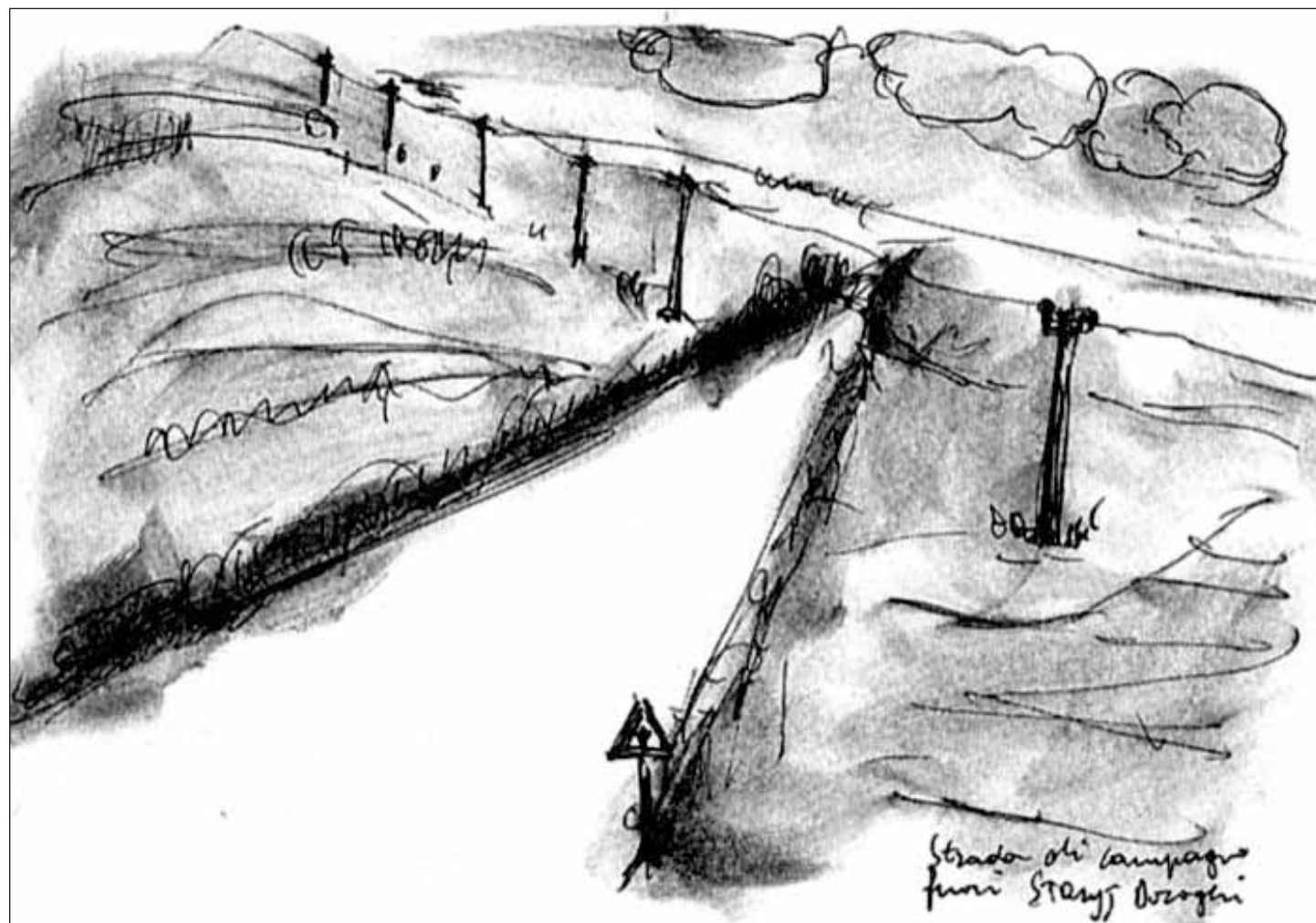
Non è solo un taccuino di viaggio, un brogliaccio di lavoro, *La prova* di Marco Belpoliti, appena uscito da Einaudi (pagine 206, euro 12,80). Alla fine, quello che rimane al lettore dopo aver chiuso il libro è la sensazione struggente di aver letto un romanzo. Un romanzo scritto meravigliosamente «con i piedi». E questo, naturalmente, è un giudizio tutt'altro che negativo: spargiare il senso comune, spettinare gli occhi e le abitudini linguistiche (e quindi di pensiero) è compito degli artisti e degli scrittori. E a chi non è, anche per scelta, né l'uno né l'altro, rimane anche questa possibilità: spostarsi, perché il moto a luogo risveglia i sensi e il cervello, e aiuta a pulire gli occhi.

La narrazione del territorio, delle esperienze di erranza e smarrimento, è una scelta di stile e scrittura che in Italia praticano solo pochi autori. Eppure, ora che tutti i canoni sembrano saltati in aria, è la narrazione che più si avvicina al senso di spaesamento dell'individuo occidentale, è la narrazione, insomma, più politica e insieme interiormente ricca, che si possa produrre nell'era della globalizzazione.

Prova ne sono, oltre al bel libro di Belpoliti, altre pubblicazioni recenti, dalle quali estraggo alcuni titoli. *Viaggio in un paesaggio terrestre* di Vittore Fossati e Giorgio Messori (pagine 138, euro 18,00, Diabasis), esperienza di narrazione del paesaggio in cui si fondono contemplazione e racconto nel quale parole e immagini hanno lo stesso valore; le ristampe e il successo dei libri del «passeggiatore solitario» W.G. Sebald, l'ultimo dei quali è stato appena ritradotto da Adelphi (pagine 253, euro 18,00). Si intitola *Gli emigrati* e raccoglie i ritratti di quattro personaggi sradicati ed errabondi, di cui Sebald ripercorre il cammino andando in cerca di amici e testimoni, diari, documenti, e intessendo come sempre parola e immagine fotografica. O la ristampa del romanzo di Beppe Sebaste, *H.P. L'ultimo autista di Lady Diana* (in libreria dal 26 giugno per Einaudi, pagine 265, euro 11,00), deambulazione urbana (a Parigi) e insieme investigazione sulla vita di un uomo «qualsiasi», scritta da un ex narratore delle pianure, come Messori, Celati e il fotografo Luigi Ghirri. E, *in toto*, vorrei segnalare il catalogo della raffinata e «anomala» collana Contromano di Laterza, che predilige scritture contaminate e che ha pubblicato, tra gli altri, i «resoconti ambulanti» di Emanuele Trevi e Francesco Piccolo, «guide» intime alle città italiane, *Il pesce scorpione* di Nicolas Bouvier.

Infine, oltre i libri, ricordiamo i successi della via Francigena nelle sue narrazioni radiofoniche (RadioTre) o romanzesche (*Il pellegrino dalle braccia d'inchostro* di Enrico Brizzi, pagine 316, euro 15,50, Mondadori) o lo sviluppo di un'arte contemporanea sempre più rivolta all'estetica del luogo e del camminare (dai lavori di Gea Casolaro e Botto e Bruno, ad esempio, ai progetti erranti di Osservatorio Nomade, dal collettivo fotografico creato da Francesco Jodice ai lavori sull'abitare coordinati da Stefano Boeri).

Marco Belpoliti è critico letterario e saggista e, tra i suoi numerosi lavori, ha curato, di Primo Levi, l'edizione delle opere complete e un volume di interviste (*Opere, 1997; Primo Levi. Interviste e conversazioni 1963-1987*). È proprio da Levi e dalla *Tregua* che prende le mosse questo suo libro. Belpoliti si è messo in moto per un viaggio in Europa seguendo, per così dire, le impronte dello scrittore torinese, ripercorrendo cioè il suo lento ritorno a casa, da Auschwitz, dopo la liberazione dal lager, a Torino. Non parte da solo e non viaggia da solo: con lui ci sono il regista Davide Ferrario e la troupe che girerà il bellissimo film, apprezzato anche dalla critica, nato sulla traccia di una sceneggiatura di Belpoliti, *La strada di Levi*, ora disponibile in dvd (01 Distribution, euro 27,49). Tra l'ottobre del 2004 e l'estate del 2005 dunque Belpoliti e Ferrario hanno toccato le tappe del lungo percorso di Levi, il quale, sopravvissuto e liberato dal campo di concentramento il 27 gennaio 1945, impiegò dieci mesi (seimila chilometri di una picaresca odissea nei paesi dell'Europa dell'Est) per tor-



Nella pagina due disegni di Marco Belpoliti da «La prova» (Einaudi)

Festival

Architettura, arte e narrazione dal 29 giugno a Cagliari

Marco Belpoliti sarà uno dei numerosi ospiti del primo Festival di architettura della Sardegna, Festarch. Per tre giorni, dal 29 giugno al primo luglio, Cagliari diventerà l'epicentro dell'architettura internazionale. Il Festival, che ha la direzione artistica di Stefano Boeri e Gianluigi Ricuperati, è all'insegna dell'incontro di linguaggi e non si occuperà solo di architettura. Il programma prevede incontri con alcuni degli architetti, progettisti, artisti, filosofi più importanti della scena internazionale. A Festarch parteciperanno infatti quattro premi Pritzker (Rem Koolhaas, Paulo Mendes da Rocha, Zaha Hadid e Jacques Herzog) e con loro, a ragionare sul rapporto tra architettura, paesaggio e società, artisti, progettisti e scrittori come Dan Graham, Wolf Prix, Enzo Mari, Yona Friedman, Edouard Glissant, Gabriele Basilico, Gianni Berengo Gardin, Lawrence Weschler e Daniele Del Giudice. Una sezione del festival è specificamente dedicata alla narrazione del territorio e ospiterà diversi incontri, tra i quali un workshop dedicato a *Periferie* (Laterza), con Nicola Lagioia, Beppe Sebaste e Silvio Bertelli, una lezione di Marco Belpoliti.

Itinerari

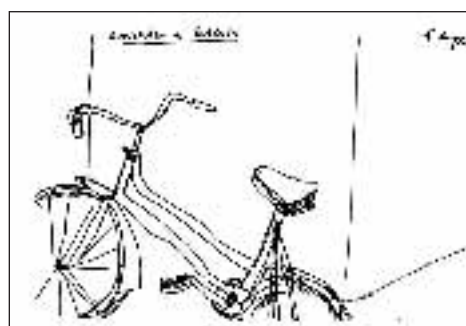
Passeggiando con Grossman o sui luoghi di Pavese e Fenoglio

Itinerari letterari, spirituali, storici, filosofici. Sempre più iniziative ne subiscono il fascino. L'undicesima edizione del Festival delle Letterature di Mantova (dal 5 al 9 settembre) si aprirà al cammino e alla narrazione del territorio con due iniziative: una sezione dedicata alle città e alle periferie e le «Passeggiate nel bosco» di David Grossman, che incontrerà il pubblico in una passeggiata in mezzo alla natura, nella riserva naturale di Bosco Fontana. Tra le Langhe e Monferrato, invece, da giugno a settembre si svolgerà «Passeggiando con Cesare Pavese, Davide Lajolo, Beppe Fenoglio», che propone soggiorni letterari nei luoghi dei tre scrittori, durante i quali i visitatori in compagnia di un narratore faranno un viaggio nell'immaginario letterario e nel mondo contadino, sulle colline aspre e magiche, ricche di vigneti pregiati che hanno ispirato Cesare Pavese - *Paesi tuoi* e *La luna e i falò* - Beppe Fenoglio - tutti i suoi libri da *La malora* a *Una questione privata* - e Davide Lajolo, biografo di Pavese, di Fenoglio e autore a sua volta de *I mè* e de *Il merlo di campagna* e *Il merlo di città*. Informazioni: www.paveselajolofenoglio.it

Premi

Camminare per il mondo Al via il bando del «Chatwin»

La sesta edizione di «Camminando per il mondo - Premio Chatwin», che si terrà a Genova dal 15 al 17 novembre, ha dato il via al bando di concorso. C'è un nuovo presidente della storica giuria del Premio, il regista Ferzan Ozpetek, e, oltre alle sezioni video e narrativa di viaggio, arricchisce la sezione dedicata al reportage fotografico di un nuovo tema dedicato ai borghi liguri. Il bando di concorso, al quale possono partecipare tutti coloro che hanno scritto brevi racconti (massimo 50 righe), realizzato foto e video (durata 10 minuti), ha come scadenza il 9 ottobre. Il premio, primo e unico nel suo genere, nasce da un'idea di Luciana Damiano e si divide in tre categorie: tre sezioni video: «I Grandi Viaggi» (professionisti), «Camminando per il mondo» (non professionisti) e «Amore senza frontiere» (videoreportage sul volontariato nel mondo); una sezione narrativa: «Storie di viaggio»; due sezioni fotografiche: «Immagini dal mondo» (un viaggio in 5 scatti), «Una terra da scoprire» (i borghi della Liguria in 5 scatti) Per informazioni: 0187-62.20.08 337-25.89.94 333-68.72.422 e premiochatwin@gmail.com luciana.damiano@tin.it www.premiochatwin.it



nare a casa.

La prova viene dopo il film, ne è insieme il controcanto e la postfazione. Denso e generoso, il libro accoglie una pluralità di sguardi - quello dell'autore, quello di Primo Levi e quello del regista - ma anche di registri e piani di lettura, perché in esso coesistono forme quali reportage, diario intimo, riflessione, narrazione, racconto di viaggio, interviste. Polonia, Ucraina, Bielorussia, Moldavia, Romania, Ungheria, Slovacchia, Austria, Germania e Italia, le regioni attraversate, in un viaggio nella geo-

Con questo lavoro l'autore si inserisce nell'affascinante filone che fonde divagazione fisica e mentale

politica e nella storia che porta l'autore e la troupe nella «nuova» Europa, così diversa da quella sfinita e sospesa nella quale si mosse Levi, nei paesi dell'Est che sono entrati o stanno per entrare nell'Unione Europea. Tra le persone che sono sopravvissute all'esplosione di Chernobyl e all'implosione dei regimi comunisti.

Il testo è punteggiato da disegni dello stesso Belpoliti: schizzi tracciati dal vero via via che qualcosa colpiva il suo sguardo, disegni che, a differenza delle foto - e dei fotogrammi della pellicola che Ferrario andava girando - non

hanno la presunzione dell'oggettività, anzi sono quanto di più personale possa esserci nella riproduzione iconografica. Anche i disegni quindi sono forma ulteriore del testo, talmente aderenti alla mano e all'anima di chi disegna da avere a che fare con qualcosa di inconsapevole e di onirico. I sogni, peraltro, compaiono spesso nel racconto, viaggio interiore nel viaggio fisico: anch'essi segnano le tappe di un cammino.

D'altronde, viaggiare insieme ai fantasmi non può non modificarci. Il fantasma di Primo Levi dialoga ininterrottamente con Belpoliti, a volte mostra la strada, più spesso muove sentimenti e accende epifanie interiori. Come, delicata e struggente, la ricerca di Galina, una ragazza ucraina della quale Levi dolcemente si innamorò, e che i viaggiatori-narratori de *La prova* cercano ancora, sessant'anni dopo, alla stazione di Kazatin, credendo infine di averla «individuata» in una giovane sulla banchina che vende libri e riviste. Dopo averlo studiato per anni, questa è la prima volta che Belpoliti si trova «fisicamente» in contatto con Levi, mettendo i piedi do-

EX LIBRIS

Dovunque il vento mi porti io viaggio da ospite

Orazio
«Epistole»

Tocco&Ritocco

BRUNO GRAVAGNUOLO

Lo Stranamore di nome Allam

StranAllam. Vaneggia di complotti e accordi di D'Alema con la Siria e gli Hezbollah. Incita Israele alla guerra contro «Hamastan». E rimprovera addirittura agli israeliani di aver «messo all'asta la propria esistenza», dopo aver confidato in uno scambio «pace contro i territori occupati» a seguito della guerra dei sei giorni. Già, delirante è dir poco, di quest'approccio del solito Magdi Allam sul *Corsera*. Che più che opinionista, lo sappiamo, è una mina vagante. Un propagandista scatenato. Che aggiunge confusione a confusione, invece di saggezza ed equilibrio, alla tragica vicenda che imperversa tra Gaza e la Cisgiordania. Sicché Hamas in quanto tale è colpa di Israele! Colpa della debole Europa, e colpa degli Arabi tutti. E mai una volta, una, che Allam citi, oltre a quelli di Arafat, anche gli errori di un'occupazione israeliana protetta. Di reazioni militari sbagliate. E meno che mai Allam cita l'ignobile guerra all'Iraq, che ha incendiato tutta la regione, Iran compreso. Quella guerra che Magdi ha invece caldeggiato con baldanza, senza il minimo dubbio. E sui cui esiti tangibili egli non prova oggi la benché minima vergogna. Per fortuna Condoleezza da un lato, e Israele dall'altro, cercano adesso di rafforzare Abu Mazen, senza inasprire il quadro. Mentre l'Europa mette da parte il blocco economico. E adesso Magdi Allam che dirà? Che sono tutti complici di Hamas? Vedrete che dirà anche questo. Poi lo ricoverano.

Primarie al quadrato. Sostiene Goffredo Bettini, gran plenipotenziario di Veltroni: «Non s'è mai visto un segretario di partito eletto con le primarie». Vero, ma neanche s'è mai visto un partito... eletto con le primarie. Quindi è in radice la «stranezza». Ed era inevitabile che s'arrivasse a «primarizzare» tutto l'ambaradan. E infine anche Prodi s'è convinto. Restano i dubbi. Lotta a morte su leader, notabili e cordate? Cristallizzazione di Ds e Dl, famiglie fondatrici? E soprattutto: in nome di quali linee politiche? Insomma, la «bicicletta» era questa. Proprio questa. Ora pedalino. Prodi incluso.



le aveva posati lui. E questa fisicità che sfida le leggi del tempo lo porta più vicino all'autore dei suoi studi, accende un rapporto empatico che lo aiuterà a comprendere più profondamente l'uomo Levi. Per esempio, le pagine in cui l'autore, ricordando l'oscuro stato d'animo che colpisce Levi all'arrivo dei quattro cavalieri russi al cancello di Auschwitz, entra in contatto con la vergogna e il senso di colpa (ma soprattutto la commistione tra le due), marchio indelebile del male subito e dell'esserne sopravvissuto che Levi ha impresso nell'anima. Belpoliti sogna la sua vergogna. E studia i sogni di Levi. Lo studioso, il viandante, strigliato e spiumato dal lungo peregrinare, ha compiuto l'«ultimo viaggio»: davanti alla porta della casa di Levi a Torino è ora pronto a salutarlo, a lasciarlo andare. Spaesato come lo fu Primo. Spaesato come tutti i mortali.

Per concludere, nella *Prova* e nei titoli «errabondi» che ho citato sopra, è all'opera un'affascinante fusione di divagazione fisica e mentale che sembra davvero aprire e liberare nuovi spazi nella letteratura contemporanea.